MARTEDÌ 18 GIUGNO 2019 • ANNO XLIV

SUPPL. AL NUMERO 44

ISSN 2281-6518

SCUOLA S.N.A.L.S.

www.editorialebmitaliana.it www.snals.it

Settimanale del Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola aderente alla confsal

Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, D.C.B. ROMA

Editoriale

L'ULTIMA CAMPANELLA È SUONATA!

GIUSEPPE ANTINOLFI

Il sospirato ultimo giorno di scuola è arrivato, **l'ultima campanella è suonata**, quella del termine dell'ultima lezione e all'improvviso è finita la scuola. Compiti, interrogazioni, test, recite, gite: tutto finisce all'improvviso. I cancelli si chiudono e riapriranno a settembre.

La fine dell'anno scolastico è un rito antico che si ripete di generazione in generazione: esplode un clima di festa, scattano abbracci, baci, saluti affettuosi, un po' di malinconia, di nostalgia, qualche lacrimuccia, …

Ha scritto una studentessa sul suo blog: *"Mi manca soprattutto l'atmosfera, la routine quotidiana; allegra o triste che fossi, andare là ogni giorno e vedere sempre le stesse persone che sapevano o meno i*

A PAGINA 2

SPECIALE MILANO 2

INTESA GOVERNO SINDACATI DEL 24 APRILE 2019:

un accordo importante per tutto il comparto

all'interno

LA NOTTE DEI LUNGHI … ACCORDI 6

LA SOLITUDINE IN CATTEDRA 8

PENSIONATI ALLA REGGIA DI VENARIA 11

LE NOSTRE CONVENZIONI 12

DALLA PRIMA PAGINA

Giuseppe Antinolfi

miei pensieri, che gliene importasse qualcosa oppure no, mi faceva sentire bene".

L'ultima campanella è suonata, libri e zaino si attaccano … al chiodo, si pensa alle vacanze, dimenticando qualche brutto momento vissuto durante l'anno scolastico e sognando il mare, i monti, i viaggi...

L'ultima campanella è suonata ed anche tra i docenti si insinua una nota di struggente malinconia; tutto tace...tutto, c'è silenzio intorno...: aule vuote, corridoi silenziosi, mancanza delle voci degli studenti, il non essere più con loro, non seguirli nel loro percorso di formazione, il non poter sostenere i più deboli…

Per diversi mesi non si gusta la bellezza del "fare scuola", un'esperienza unica ed esaltante nonostante i problemi, i disagi ed anche gli insuccessi.

L'ultima campanella è suonata, forse anche per la "scuola", per questa disastrata scuola, retaggio della sedicente Buona Scuola che impedisce che essa sia veramente un contesto educativo e di crescita. Leggi, normative, circolari, tutele, prassi, centralismo, autoritarismo, mancanza di flessibilità: ecco i virus che attanagliano la scuola, una scuola che arranca anche per quella irrealizzata autonomia di berlingueriana memoria, un'autonomia che doveva ridurre al minimo la dipendenza dal Ministero, un'autonomia che avrebbe dovuto esaltare le risorse interne delle scuole, un'autonomia che avrebbe dovuto costruire una rete d'istituti integrati sul territorio. Un'autonomia promessa, un'autonomia mancata.

School's out forever, come diceva Alice Cooper.
School's out for summer
School's out forever
School's been blown to pieces

La scuola è finita per l'estate
la scuola è finita per sempre
la scuola è stata fatta a pezzi

No more pencils
No more books
No more teacher's dirty looks

Niente più matite
niente più libri
niente più brutti insegnanti, sì!

Il sistema scolastico sta vivendo la sua tragica Odissea, è gravemente malato, incurabile, senza speranza di guarigione, perché manca la volontà politica di "guarirlo", come dimostrano tutti gli impegni disattesi assunti dai vari governi nel giorno del loro insediamento.

"Nessun nuovo taglio, allungamento del tempo scuola, modulo a 30 ore con le compresenze" aveva promesso Bersani nel 2013. Non se n'è fatto nulla.

Matteo Renzi si era impegnato a risolvere tutte le problematiche della scuola con l'approvazione della legge 107/15. Ma con la legge di stabilità art. 1 comma 333 ha introdotto le "classi pollaio", una "aberrazione pedagogica" che ha peggiorato la situazione di ingovernabilità che regna nelle scuole.

Nel 2018 arriva il nuovo governo giallo-verde e nel discorso di insediamento neppure una parola è dedicata alla scuola. Ma in fondo questa "dimenticanza" non è poi una brutta notizia, perché è

meglio essere ignorati che presi in giro con promesse che si sa che non saranno poi mantenute.

Comunque nel contratto di governo vi sono indicate alcune priorità: l'abolizione delle classi pollaio, l'abolizione della chiamata diretta dei docenti, la riorganizzazione dell'Alternanza scuola-lavoro, oggi ridefinita come "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", stipendi dei docenti in linea a quelli europei.

Parole, parole, parole,
parole parole soltanto parole,
parole tra noi

Cantava Mina. Ed infatti tutto è fermo, tutto è in uno stato di quiete, nulla si muove.

Il ddl Azzolina sulla eliminazione delle "classi pollaio" è fermo da mesi… e pertanto esse vi saranno anche per il prossimo anno scolastico, impedendo ai docenti qualsiasi forma di insegnamento personalizzato, impedendo il valorizzare le eccellenze, ostacolando una formazione adeguata ai presunti normodotati e ai diversamente abili, intralciando il recupero dei cosiddetti "irrecuperabili", le pecore nere e le anatre zoppe. Si "abbassa il livello" per venire incontro a tutti, si depotenzia l'educazione e la formazione e tutto è risolto!

È così che si fanno "parti uguali fra disuguali", proprio ciò che don Milani giudicava non esserci nulla di più ingiusto.

È così che si ottiene una riduzione delle bocciature ed un aumento del numero degli studenti promossi a fine anno, aspetti non derivanti da un miglioramento delle conoscenze, ma dai generalizzati bassi livelli di apprendimento e dai conseguenti criteri più blandi di valutazione degli studenti.

Esempi lampanti in proposito sono:

1. il decreto attuativo della legge 107, varato nel 2017 da Valeria Fedeli, che ha previsto la promozione, deliberata dal consiglio di classe, «*anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento*», dunque anche in caso di attribuzione di uno o più voti inferiori a sei decimi;
2. nella scuola primaria la bocciatura è limitata a «*casi eccezionali*»;
3. se il Ddl che ripristina l'educazione civica in classe diventerà legge spariranno anche le note sul registro;
4. gli alunni delle superiori che presentano un'insufficienza non grave in una o più discipline possono ottenere dal consiglio di classe la sospensione dello scrutinio, in attesa che il debito formativo venga colmato con l'aiuto di iniziative di sostegno e di recupero organizzate dalla scuola;
5. alle superiori la *"non ammissione alla classe successiva"* può avvenire solo se si collezionano tante insufficienze più o meno gravi, secondo criteri stabiliti dal collegio dei docenti;
6. agli esami di maturità si potrà partecipare anche con un'insufficienza, previa delibera motivata del consiglio di classe, e i test Invalsi non avranno alcun valore;
7. negli istituti professionali la valutazione al termine del primo

anno ha il carattere «intermedio» ed un maggior collegamento con il progetto formativo individuale di ciascuno studente, indicazione che equivale a suggerire di limitare le bocciature.

Nonostante tutte queste "regalie" la dispersione scolastica è tornata a salire dopo un decennio di calo continuo. Ai nostri soloni allora non sorge il dubbio che la soluzione adottata per *"evitare fughe repentine dai banchi"* non sia la più appropriata?

A questi strateghi della politica scolastica italiana va innanzitutto ricordato che nella scuola *"unanimità"* non fa rima con *"qualità"* ed inoltre va loro consigliato di leggere, rileggere e imparare a memoria l'ammonimento di don Milani: *"Quando avete buttato nel mondo di oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passerotto senz'ali"*.

Il diritto sociale al successo scolastico deve essere una priorità della scuola, perché è un impegno della Repubblica, come precisato dall'art. 3 comma 2 della Costituzione: *"rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

Anche a proposito dei così ridetti "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" siamo in alto mare, nonostante le novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2019. Tali "percorsi" dovrebbero favorire progetti di formazione innovativi, che mirino davvero a dare agli studenti quelle competenze di cui oggi hanno necessità. Ma questa "idea strategica lungimirante" spesso non è realizzata in modo adeguato, anche perché il tutto è demandato alle scuole con un enorme aggravio di compiti e di responsabilità. Sono i docenti a dover immaginare, progettare, contattare le aziende, che spesso hanno strutture non pienamente adeguate, mentre necessiterebbero reparti di ricerca e di sviluppo ben attrezzati. In molte aree del Paese esistono poche realtà imprenditoriali e aziendali che siano in grado di accogliere gli studenti. Il problema esiste e persiste soprattutto per i licei che, a parte quelli con indirizzi già definiti, non fanno riferimento a specifiche realtà lavorative professionali. Ecco allora che si è costretti a improvvisare tali "percorsi", con il rischio di un vero e proprio sfruttamento degli studenti, come denunciato da diversi quotidiani.

Di fronte a tutto ciò come non credere che siamo di fronte ad una crisi irreversibile dell'istituzione educativa, dove i vecchi sistemi di insegnamento sono ormai improponibili?

L'istituzione scolastica è malata perché la classe politica non vuole che la scuola sia il luogo di paideia integrale, dove si aiutano gli studenti a diventare cittadini responsabili, dove si aiuta a maturare un pensiero critico, dove si cerca di sviluppare le capacità relazionali.

Come ricetta per la guarigione questa classe politica propone interventi di "tappezzeria", come il voto di condotta, l'abolizione delle note, il grembiule: soluzioni irrilevanti a problemi complessi.

La scuola come istituzione sta

svanendo a poco a poco, si sta disgregando, è quasi morta, perché non è più in grado di formare dei bravi cittadini, non si rinnova, si richiude sempre più in sé stessa.

Tutto ciò genera smarrimento, disagio, frustrazione, specie nel personale scolastico, docenti e dirigenti, che spesso sono sprovvisti degli strumenti adeguati per mettere in pratica ciò che la società odierna esige da loro.

Il malato scuola "sopravvive" grazie solo al personale scolastico, dirigenti – docenti – personale ATA, che per passione, per senso del dovere e per slancio identitario credono ancora in quel che fanno, andando molto spesso ben al di là dei propri compiti. Sono loro che si prodigano per mantenere la nostra scuola ad un alto livello di qualità, trasmettendo agli studenti consapevolezza e responsabilità, creando un dialogo con loro, rendendoli protagonisti dell'apprendimento.

Ma fino a quando questi "eroi" riusciranno ad adempiere al loro ruolo di educatori se essi vengono continuamente mortificati e demotivati?

Nell'ultimo contratto della scuola al personale sono stati riconosciuti aumenti vergognosi ed altrettanto si prevede per il prossimo contratto, peraltro già scaduto, tanto che Elvira Serafini, segretario generale di Snals-Confsal, ha dichiarato: *"Abbiamo un Def che ha confermato una situazione negativa nel pubblico impiego. Si segnala il rinnovo contrattuale fino al 2021 ma con incrementi irrisori"*.

La scuola unanimemente viene indicata come il soggetto responsabile per risolvere tutti i problemi sociali, etici…, della società, ma al suo personale non si vuole riconoscere quella sacralità commemorata da Platone nella Repubblica ed anche uno stipendio adeguato.

Infine **l'ultima campanella è suonata** per la famiglia, per i genitori, che non educano più i propri figli, delegando a ciò totalmente la scuola, che però non può sobbarcarsi da sola questo onere. La buona educazione è morta o è moribonda perché figli sono anche il risultato dell'apporto educativo della famiglia, come ci suggerisce un proverbio arabo: *"La mela non cade mai troppo lontano dall'albero"*.

Maura Manca, psicoterapeuta e presidente dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza, ammonisce: *"Il fallimento del ruolo genitoriale di massa… grava sulla salute mentale dei figli. Se mancano i punti di riferimento i figli cresceranno senza una direzione e ci sarà chi compenserà e chi devierà."*

Sarebbe utile in proposito rileggere anche il principio della nostra Costituzione: *"E` dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio." (art. 30, comma 1) oppure l'art. 2048 c.c "Il padre e la madre, o il tutore sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori non emancipati o delle persone soggette alla tutela che abitano con essi"*.

L'ultima campanella dell'anno scolastico è suonata: auguro a tutti un periodo di vacanza sereno, ricco di emozioni e di esperienze "belle".

Giuseppe Antinolfi
Segretario Provinciale
Snals-Confsal di Milano

La notte dei lunghi...accordi

Lo Snals con tutte le altre organizzazioni sindacali aveva proclamato uno sciopero generale del personale scolastico per protestare contro la regionalizzazione della scuola e per chiedere l'aumento degli stipendi e la stabilizzazione dei precari.

Nel tentativo di scongiurare lo sciopero il Governo, presenti il ministro dell'Istruzione Bussetti e il premier Conte, aveva convocato i Sindacati per cercare di trovare un'intesa sulle problematiche prospettate.

In questo incontro ancora una volta il sindacato Snals si è imposto quale protagonista ed ago della bilancia nella difesa dei lavoratori del comparto istruzione e ricerca, prospettando fattibili soluzioni per trovare punti di incontro tra posizioni inizialmente molto distanti ed inconciliabili.

Dopo lunghe ed estenuanti trattative durante la notte del 23/4/2019, alle ore sei della mattina del 24/4 i Sindacati unitariamente hanno raggiunto col Governo un'intesa di rilevante portata che ha portato alla sospensione dello sciopero.

L'intesa prevede:

- l'impegno del governo a reperire i fondi per il rinnovo del CCNL già dal prossimo DEF per programmare nel triennio un recupero salariale che comporti un sensibile aumento stipendiale che allinei i salari del personale del comparto Istruzione e Ricerca alla media europea;
- la stabilizzazione del personale precario con la previsione di percorsi di abilitazione e concorso straordinari per il personale con 3 annualità di servizio;
- un sistema di reclutamento del personale della scuola uniforme in tutto il Paese con inquadramenti giuridici regolati esclusivamente dal CCNL;
- la tutela della unitarietà degli ordinamenti statali, dei curriculi e del sistema di governo delle istituzioni scolastiche autonome;
- la valorizzazione delle progressioni di carriera del personale ATA attraverso l'attuazione delle disposizioni contrattuali tuttora vigenti;
- il completamento in tempi brevi delle procedure di statizzazione degli istituti musicali pareggiati e delle accademie delle belle arti non statali;
- la promozione di tavoli tematici e di settore sui temi discussi nell'accordo (salari, ordinamento professionale, stabilizzazione del personale …).

Il documento originale dell'intesa è reperibile su sito internet dello snals sia provinciale di Milano che su quello nazionale.

Cosa significa per la scuola l'intesa raggiunta?

Il documento in buona sostanza ripropone in concreto il metodo della concertazione su interventi importanti nella scuola per sottoscrivere impegni ben precisi tra Governo e Sindacati, «*metodo che dovrebbe essere permanente e ordinario e non da utilizzare solo nei momenti in cui le organizzazioni sindacali sono costrette a mobilitarsi*».

Infatti per poter tecnicamente concretizzare i contenuti dell'intesa a scadenza sono programmati già tavoli tecnici come di seguito:

a) precariato
b) dirigenza scolastica
c) autonomia.

Alla fine di tutti i percorsi di trattative gli accordi raggiunti costituiranno il documento finale che sarà approvato e sottoscritto tra ARAN e OO.SS. nella fase di contrattazione per poi diventare norme di legge e/o di contratto.

È questo un modo nuovo di fare accordi, metodo ignorato nella trattativa sul contratto del 19/4/2018 perché il governo senza alcuna concertazione con le OO. SS. aveva determinato a priori le decisioni, dando all'ARAN precisi e limitati margini di contrattazione. Lo Snals non ha sottoscritto tale contratto perché offensivo per il personale scolastico a cui venivano assicurati aumenti irrisori e ridicoli, senza intervenire sulle decennali problematiche, dato che il vecchio contratto era scaduto nel lontano 31/12/2009.

Lo Snals non sottoscrivendo quel "contratto della vergogna" ha dato un'ennesima prova di essere un sindacato indipendente e autonomo, la cui opera è finalizzata esclusivamente alla difesa della scuola pubblica e alla tutela dei lavoratori, sfuggendo ad ogni logica di ideologia politica o/e ad ogni azione di sponda del governo di turno.

Lo Snals di certo sarà attento e vigile sulla concretizzazione dell'intesa del 24/4/2019 e certamente metterà in campo tutte le sue forze affinché gli impegni assunti dal governo diventino realtà a breve termine.

Michele Famiglietti

SCUOLA S.N.A.L.S.
www.snals.it
SETTIMANALE DEL SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO LAVORATORI SCUOLA ADERENTE ALLA CONF. S.A.L.

Direttore:
ELVIRA SERAFINI

Direttore responsabile:
LUCIA TAGLIAFIERRO

Comitato politico:
ANTONIO ALBANO
GIUSEPPE ANTINOLFI
LUCIA FIORE
LUCIA MASSA
TERESA MONTEMURRO
IRENE TEMPERA

Direzione:
Via Leopoldo Serra, 5 - 00153 Roma
Tel. 06.588931 - Redazione: Telefax 06.5818352
Prezzo a copia € 1,20
Tiratura: **5.000**
Abbonamenti: **4.754**
Pubblicità € 2,84 per mm. colonna

Registrato Tribunale di Roma
n. 16462 del 26-7-1976 -
Stampa: A.G.L.
Allestimenti Grafici Laziali S.r.l.
via dell'Ecologia, s.n.c.
00040 Pomezia (RM)
Photo: Infotoweb - Fotolia.com

SSN 2281-6518

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

redazione@snals.it • biemmedigitalpublicationgroup@gmail.com
Gestione amministrativa ed editoriale: Biemme Digital Publication Group
Via della Libertà, 12 00047 Marino (RM) • Tel: 06877883633; Fax: 0689763258

Pubblicato in formato digitale 18 giugno 2019
Suppl. n. 44 del 31 dicembre 2018

Abbonamento a 52 numeri (richiesta a m/z fax - 06 5579892):
individuale 50,00 - Scuole 40,00 - Enti 27,00
(per Scuole ed Enti abb. sott. in conf. art. 1, comma 3, L. 103/2012)

La solitudine in cattedra

La notizia del suicidio del preside del liceo Marco Polo di Venezia ha lasciato tutti sgomenti, specie chi opera nella scuola e quindi comprende bene il profondo disagio che attanaglia e divora l'animo di dirigenti e docenti.

Era stato "bersagliato" con pesanti attacchi e critiche relativi alla sua dirigenza, con accuse di "ipocrisia", "inadeguatezza", di "spregio della democrazia", e da parte di genitori e studenti era stato anche indetto uno sciopero «contro il preside» per contestare il suo operato, azioni che purtroppo si verificano in molti altri istituti superiori.

Amaro lo sfogo degli amici:

«Vittore si è ucciso, e l'avete ucciso voi».

«Vi arrogate il diritto di accanirvi sulle vite degli altri, di distruggere l'integrità di una persona. Vi piace contestare, criticare, accusare, demolire, senza pensare alle conseguenze. Avete sulla coscienza quest'uomo».

«Purtroppo le persone troppo sensibili vengono sopraffatte, ti mettono sotto i piedi, c'è un brutto clima in questa scuola... Non voglio dire che sono stati loro ad ucciderlo ma c'è un brutto clima».

Altrettanto amare, tristi e desolanti le parole dello stesso dirigente scolastico pronunciate qualche giorno prima di morire, certamente esasperato dalle contestazioni: *«Sono stanco, arcistufo: a scuola mi stanno attaccando tutti, genitori e docenti».* È un pensiero che testimonia il dramma interiore di un uomo, la sua sofferenza, la sua solitudine, la sua resa, la sua rinuncia.

La solitudine è diventata una presenza costante nella scuola, che dovrebbe invece essere "una comunità" dialogante, dove i rapporti umani dovrebbero evitare quei conflitti sempre più aspri che costantemente e tristemente si verificano e provocano un'intima sofferenza che porta al rinchiudersi in se stessi, all'isolamento.

Tu Vittorio (mi perdoni, preside, questa famigliarità), stanco dei conflitti, ti sei sentito tradito dai tuoi studenti a cui hai dedicato la tua vita, ti sei sentito tradito da chi doveva collaborare con te per una scuola migliore, ti sei sentito tradito da chi doveva condividere con te l'educazione e la formazione dei propri figli. Abbandonato, privo di speranza, hai preferito porre termine alla tua grande sofferenza e "levare il disturbo". Vittorio, che tu abbia quella serenità d'animo che ti è stata negata nel tuo quotidiano lavoro.

Illuminanti sono le affermazioni del Patriarca di Venezia: *"C'è una fragilità sottile e diffusa, che colpisce tutti, giovani e adulti, studenti, docenti e genitori… C'è il bisogno di una speranza che non venga meno nel mare della solitudine, che sembra sommergere tante (troppe) volte il desiderio di una vita bella… Abbiamo bisogno di essere tenuti da una amicizia vera, un'amicizia che si faccia vicina nel momento del bisogno e che si traduca in una autentica alleanza tra tutti: genitori,*

insegnanti, dirigenti e studenti".

Il dolore per questo episodio è grande in tutti, non solo in chi l'ha conosciuto, e questo turbamento non ci deve lasciare indifferenti, anzi ci deve guidare a una razionale riflessione.

La condizione dei dirigenti scolastici negli ultimi anni è andata peggiorando sotto tutti i punti di vista specie per un aumento irragionevole di incarichi e responsabilità, a cui si aggiunge anche l'onere delle reggenze. Le condizioni di lavoro, le complesse responsabilità e le conseguenti molteplici interrelazioni personali generano certamente notevoli stress, ma a mio parere occorre anche considerare il ruolo del dirigente scolastico, così come delineato anche dalla legge 107/2015, che ne ha fatto il perno del motore "scuola", un super manager con super poteri, ironicamente denominato talvolta anche sceriffo, sindaco, padre-padrone, kapò, …

La governance della scuola è accentrata nella figura del dirigente scolastico, con una conseguente riduzione dei poteri del collegio docenti nella gestione didattica ed educativa. Spetta al dirigente scolastico proporre il piano dell'offerta formativa, chiamare i docenti che gli pare, assegnare le supplenze, valutare i docenti pur non essendo un esperto nelle varie discipline, decidere chi siano i docenti migliori e premiarli, nominare i suoi collaboratori. Sostanzialmente questo di tipo di governance ha una connotazione "autoritaria", contraria alla logica della collaborazione, della corresponsabilità e della valorizzazione di tutte le componenti scolastiche.

È il modello dirigenziale renziano, quello propugnato dalla becera Buona Scuola, il modello del preside manager che piace tanto all'Associazione Nazionale Presidi (ANP), che sollecita nei dirigenti scolastici la frenesia di onnipotenza, che fa sì che essi si ritengano dei perfetti sceriffi scolastici animati da uno spirito arrogante e antidemocratico.

Tutto ciò allontanano il dirigente dal corpo docente, isolandolo e alimentando divisioni e conflitti all'interno della scuola. Egli deve certamente avere tutta l'autorevolezza necessaria per potenziare al massimo l'autonomia scolastica, senza però essere dispotico ed autoritario. Una leadership autorevole esercita il potere senza abusi, governa la scuola sfruttando le potenzialità educative al suo interno mediante il dialogo, il confronto e la compartecipazione. Occorre ritornare al ruolo del "primus inter pares" di un tempo: funzione di leadership educativa, rapporto diretto sia con i docenti sia con gli studenti, decisioni prese collegialmente. Solo così il dirigente scolastico potrà trovare una corresponsabilità con docenti e genitori ed evitare l'isolamento istituzionale e professionale. Saggiamente un detto africano recita "Chi vuole andare veloce va da solo, chi vuole andare lontano cammina insieme".

Lo stato di solitudine comunque lo si riscontra anche tra i docenti, che vivono un malessere profondo per una professione svalutata e priva di dignità sociale, un malessere identitario che giorno dopo giorno mina la propria ragion d'essere. Da qui il disamore per il proprio lavoro, lo stato di frustrazione

e prostrazione, la percezione della propria inutilità. Privi di autorità e inascoltati i docenti si sentono abbandonati, delegittimati nella loro credibilità e autorità, senza avere alcun mezzo e strumento per potersi difendere. In questa società disgregata, assente, irrispettosa delle regole, sfrontata, in cui molte famiglie hanno completamente perduto la bussola dell'educazione e del rispetto, i docenti sono oggetto di fenomeni di violenza, di offese, di minacce: dopo le solite parole di circostanza non segue alcun atto concreto a loro favore, continuando a lasciarli soli nel loro tanto difficile quanto fondamentale ruolo.

Quante volte in questi anni i politici di turno hanno promesso di migliorare la condizione del personale scolastico, di rimettere l'insegnante al centro del mondo dell'educazione. Parole che il vento disperde nell'aria, perché il contesto politico non ha mai sperimentato la gestione di un'aula con 25/30 studenti e la conseguente fatica non solo fisica.

L'emarginazione della figura docente e la marginalizzazione della sua funzione da parte della politica è dimostrata anche dal fatto che al personale scolastico non viene mai chiesto nulla quando si parla di riforma della scuola: la loro opinione non serve perché i politici in quanto tali si arrogano il diritto di essere autoreferenziali ed in ciò non devono essere disturbati, perché per loro l'economia finanziaria ha la priorità rispetto alla pedagogia in quanto la scuola è un'istituzione improduttiva.

Che il loro intento sia la descolarizzazione della società con una scuola ridotta solo a un luogo di trasmissione di conoscenze?

A questi politici poco lungimiranti vorrei consigliare la lettura del saggio di Massimo Recalcati sul problema educativo, intitolato "L'ora di lezione", Einaudi. Vi è la descrizione della solitudine del docente, perché nella contemporaneità l'insegnante ha perso quei connotati di autorità e autorevolezza che nel passato gli venivano riconosciuti. Si è distrutta l'immagine della figura dell'insegnante, che è stata, per un verso, proletarizzata in senso sia economico che sociale, e per l'altro, caricata di attese educative per supplire alla crisi della famiglia. Tutto ciò ha causato la perdita di prestigio dell'intero sistema scolastico.

Da qui l'importanza di recuperare il ruolo maiuscolo del docente perché, in ultima analisi, *"(...) quel che resta della scuola è la funzione insostituibile dell'insegnante. Questa funzione è quella di aprire il soggetto alla cultura come luogo di umanizzazione della vita, è quella di rendere possibile l'incontro con la dimensione del sapere"*. (Ivi, pp 6-7).

La Legge di Bilancio sulla scuola ha tagliato 60 milioni di euro e non prevede alcun investimento per il diritto allo studio, nonostante i tassi di dispersione scolastica raggiungano picchi del 33%.

Lo sanno i nostri politici che il futuro di un Paese si misura sugli investimenti che si fanno sulla formazione e l'istruzione dei propri giovani?

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave sanza nocchiere in gran tempesta.

Glauca Prionace

1° giugno 2019: pensionati alla reggia di Venaria

È ormai una tradizione l'organizzazione annuale di una gita per i pensionati Snals. La meta quest'anno è stata la Reggia di Venaria Reale, destinazione molta gradita da noi tutti partecipanti, perché abbiamo avuto il piacere di visitare e apprezzare la meravigliosa residenza "di piacere e di caccia" sabauda. Abbiamo così avuto modo di immedesimarci ed emozionarci nel clima storico e artistico del Piemonte tra il 600 e il 700 sotto la guida dei Savoia visitando il palazzo seicentesco con l'incantevole scenario della Sala di Diana, progettata da Amedeo di Castellamonte, la solennità della Galleria Grande e della Cappella di Sant'Uberto con l'immenso complesso delle Scuderie realizzate da Filippo Juvarra, la spettacolare Fontana del Cervo nella Corte d'onore.

Un incantesimo anche la visita ai Giardini, definiti *"un'incomparabile visione all'infinito che non ha riscontri analoghi fra i giardini italiani per la magnificenza delle prospettive e la vastità del panorama naturale circondato dai boschi del Parco La Mandria e dalla catena montuosa delle Alpi"*.

La guida, molto apprezzata, per oltre due ore ci ha illustrato tutto il percorso espositivo dedicato ai Savoia lungo quasi 2.000 metri, tra piano interrato e piano nobile della Reggia.

Dopo questo tempo dedicato alla cultura ci siamo ristorati con un ottimo pranzo, molto apprezzato.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto il cuore di Torino per una libera passeggiata. Alcuni di noi ne hanno approfittato per visitare i monumenti e le piazze che hanno visto tappe salienti della storia d'Italia: Piazza S. Carlo con i famosi caffè e il monumento a Emanuele Filiberto, detto "caval 'd brôns", il Teatro e il Palazzo Carignano dove nacque il primo Re d'Italia, la romantica Galleria Subalpina che sfocia in Piazza Castello su cui si affacciano i grandi monumenti della città.

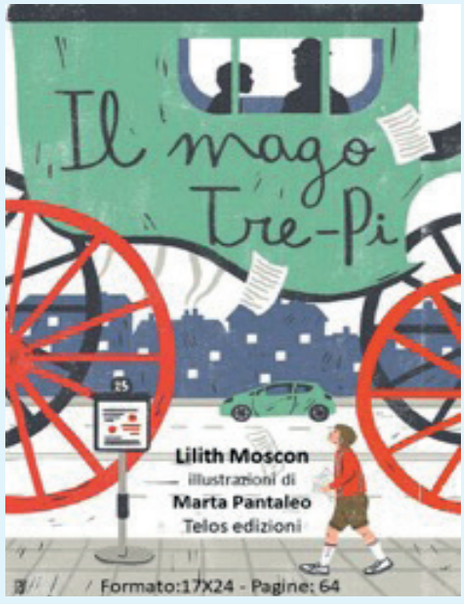
Al calar della sera siamo rientrati a Milano, stanchi, ma soddisfatti per la giornata trascorsa in serenità in un clima di sincera amicizia. È stato bello ritrovarsi tra colleghi che non si incontrano spesso, ma fra i quali si ristabilisce in fretta l'antica familiarità, ridestando in noi ricordi sempre vivi.

Per questo ringraziamo molto il segretario dello Snals prof. Giuseppe Antinolfi che insieme alla segreteria provinciale ha consentito che venisse organizzata questa giornata spensierata di aggregazione e di appartenenza, dimostrando una particolare attenzione al personale scolastico che durante la vita lavorativa ha condiviso i valori alla base del sindacato Snals e che anche "in pensione" continua a dare fiducia ad una organizzazione sindacale che non dimentica gli aspetti umani e sociali degli iscritti.

Un ringraziamento particolare alla *Sig.ra Agata*, ottima organizzatrice della gita, sempre premurosa e gentile, disponibile in ogni occasione, mai invadente, animata da uno spirito di vera amicizia verso ogni partecipante.

I gitanti

Lo Scaffale



Il mago Tre-Pi

Il Mago Tre-Pi ha come protagonisti il medico e folklorista siciliano Giuseppe Pitrè e un ragazzo, Nicola. Pitrè è stato il più importante raccoglitore e studioso di tradizioni popolari del XIX secolo. All'interno del racconto ci imbattiamo con la sua apparizione tra l'antica libreria Reber e la casa di Nicola. Il medico raccoglitore di fiabe, proverbi, usanze e giochi, fa conoscenza del ragazzo durante tre incontri segnati da altrettante domande: "Di cosa sono fatti i pensieri?", "Di cosa sono fatti i sogni?", "Di cosa sono fatte le città?".

Un romanzo per conoscere la vita di Giuseppe Pitrè e il materiale di cui sono fatti i pensieri e i sogni: bisogna credere in loro prima che spariscano dalla nostra vista e accettare di salire a bordo dei loro uffici ambulanti.

- ✓ Per la presenza di particolari caratteristiche e strumenti il libro è accessibile anche ai lettori dislessici o con difficoltà di lettura. Età consigliata: 9+
- ✓ La versione digitale è arricchita da strumenti interattivi di sostegno all'attenzione, alla motivazione, alla comprensione e alla decodifica del testo durante il processo di lettura.
- ✓ Disponibile in formato cartaceo (20,00 €) e digitale (9,99 €). Acquistabile con carta del docente su: *www.telosedizionistore.it* - Iban: ISBN: 978-88-943040-0-8

LE NOSTRE CONVENZIONI

AVV. FRANCO SAVERIO VITALE

effettua consulenza legale agli iscritti S.N.A.L.S. di Milano presso la sede Provinciale sita a Milano, Via Pisacane 1, previo appuntamento al Cell. di studio 347.27.26.093

Mail: avv.francovitale@gmail.com

Diritto del lavoro (CCNL Scuola, Commercio, Domestico)

Diritto penale (Ordinario e Minorile)

L' Avv. Franco Saverio VITALE effettua consulenza legale agli iscritti S.N.A.L.S. di Milano presso la sede Provinciale sita a Milano, Via Pisacane, 1, previo appuntamento al Cell. di studio 347-27.26.093 - mail: avv.francovitale@gmail.com

Diritto del lavoro (CCNL Scuola, Commercio, Domestico) - Diritto penale (Ordinario e Minorile)

ROSENBERG

an Italian leather good's experience

ROSENBERG FABBRICA PELLETTERIA

Via Settembrini 36 - Milano

Vieni a trovarci, troverai grandissima scelta di borse, cinture, portafogli, giacche in pelle, cartelle per ufficio, valige.

Convenzione per i tesserati SNALS dal 10% al 50% di sconto.

CENTRO MEDICO DI DIAGNOSTICA "CURIE"

Cologno Monzese
Viale Emilia ang. Viale Liguria
MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE

STUDIO OCULISTICO

DOTT. PASQUALE COVELLI

OFTALMOLOGIA

Via Rubens, 15 – Milano

Tel.: 02-38103030